

Ha seguito le operazioni di soccorso

Il prefetto dagli addetti Arpa
«Non ci sono agenti inquinanti»

Anche il prefetto Bruno Corda ha seguito praticamente in diretta l'evolversi del terribile incidente avvenuto nell'azienda di Bulgargrasso. In contatto costante soprattutto per verificare la situazione ambientale alla luce dell'esplosione e del fumo nero che si è

levato dalla fabbrica e che si vedeva a chilometri di distanza. In serata, dopo aver interpellato gli esperti dell'Arpa, ha rassicurato la popolazione spiegando che, secondo i campionamenti effettuati sul luogo nell'immediatezza dei fatti, non è stata registrata la presenza

di agenti inquinanti. La situazione, naturalmente continuerà ad essere tenuta sotto controllo anche nei prossimi giorni. Il prefetto, che ha rivolto apprezzamento per i soccorritori, oggi sarà sul luogo dell'incidente per verificare la situazione. M.Cle.



Bruno Corda

Esplosione in ditta Un inferno di fuoco con dieci feriti

Bulgargrasso. Tre dei dipendenti della "Ecosfera" in gravi condizioni, due ore per domare le fiamme

BULGARGRASSO

MANUELA CLERICI

Dovrebbe essere stata una reazione durante un'abitual procedura di lavorazione a scatenare l'inferno, ieri pomeriggio, alla "Ecosfera" di via Pirandello. Azienda che si occupa di trattamento di rifiuti industriali e speciali, dove alle 13.56 una tremenda esplosione ha seminato il terrore non soltanto in azienda, ma anche in tutto l'isolato e circondario.

Tanta paura, ingente mobilitazione e dieci feriti, di cui tre in serie condizioni, ma per fortuna non in pericolo di vita. Fiamme alte una trentina di metri e una densa colonna di fumo nero.

Tratta rifiuti speciali

sciuso il pericolo di contaminazione e di inquinamento ambientale: non sono state rilevate sostanze tossiche disperse in atmosfera. «Le cause sono da appurare - spiega Luigi Giudice, comandante provinciale dei vigili del fuoco - C'è stato uno scoppio con conseguente incendio di due evaporatori, ovvero di due serbatoi da 8 metri cubi ciascuno, dove si stava compiendo una operazione di distillazione di acetone e acetato di etile».

Il boato è stato avvertito a chilometri di distanza (segnalazioni sono arrivate addirittura da Brunate) e molti testimoni hanno raccontato che i muri delle abitazioni hanno tremato, tanto che sulle prime qualcuno

ha pensato al terremoto.

Dieci complessivamente le persone ferite, sulle 33 che si trovavano nell'azienda, con tre ricoveri in codice rosso. Il più grave - 47 anni - è in prognosi riservata: dopo essere stato inizialmente trasportato all'ospedale di Varese, è stato poi trasferito al Niguarda, dotato di un centro grandi ustionati. Un altro dei tre feriti più seri è ricoverato all'ospedale di Legnano. Il terzo (42 anni di Rovellasca), le cui condizioni sono migliorate nel corso del pomeriggio, è ricoverato all'Ospedale Sant'Anna per ustioni di terzo grado a mani e dita e alcune più lievi sul volto e sulla parte anteriore del ginocchio.

Altri cinque feriti sono stati dirottati a San Fermo: un uomo di 36 anni di Bergamo in codice verde (sospetta inalazione gas tossici), un collega di 42 di Lurate Caccivio (lesioni a un orecchio), un trentottenne di Como (trauma colonna vertebrale) e un altro dipendente di 45 anni di Cinisello Balsamo. Uno dei dipendenti dopo controlli sul posto, ha rifiutato il trasporto in ospedale.

L'elisoccorso è stato impegnato per il trasporto di un codice rosso a Varese e un codice giallo a Lecco. La forte onda d'urto ha danneggiato alcuni fabbricati produttivi adiacenti a Ecosfera e anche alcune abitazioni. Un camino di cento chilometri, che era posto sopra il

serbatoio interessato dall'esplosione, in seguito allo scoppio è volato sul parabrezza di un'auto, sfondandolo. Subito dopo l'allarme, in prefettura è stato allestito il coordinamento della protezione civile.

Sul posto tredici mezzi dei vigili del fuoco arrivati da Como, Milano e Varese con 35 uomini, numerose ambulanze con 30 operatori tra Areu, Asst e Arpa, 15 carabinieri, 6 poliziotti, polizia locale e protezione civile. Intervenuta anche l'Unità speciale grandi emergenze.

Area sotto sequestro

Le fiamme sono divampate per un paio d'ore e soltanto intorno alle 16.30 sono state domate. Poi i vigili del fuoco hanno lavorato fino in serata per raffreddare i serbatoi coinvolti nell'incendio e mettere in sicurezza il sito produttivo, dopodiché l'area è stata posta sotto sequestro. Sul posto anche il magistrato di turno.

Nel pomeriggio, prudenzialmente Areu aveva attivato una Unità di decontaminazione per il rischio chimico: la reazione chimica avrebbe riguardato principalmente acetato di etilene. Prima che il rischio contaminazione fosse scongiurato, a seguito degli accertamenti tecnici eseguiti da Arpa, i residenti delle quattro villette più vicine al sito produttivo erano state fatte evacuare mentre la strada provinciale è stata chiusa al traffico veicolare.



Le fiamme sono divampate subito dopo l'esplosione, pochi minuti prima delle 14. Un vigile del fuoco osserva l'andamento dell'incendio

FOTOSERVIZIO ANDREA BUTTI

«Non ci sono pericoli per la salute dei cittadini»

Le rassicurazioni

Il sindaco: «Dalle rilevazioni dei tecnici di Arpa è emerso che non ci sono sostanze tossiche disperse»

«Non sussistono rischi per la popolazione». Le rassicurazioni del sindaco, Giampaolo Cusini, dopo l'incidente alla Ecosfera. «Dalle rilevazioni effettuate dai tecnici di Arpa Lombardia, è emerso che non ci sono sostanze tossiche disperse in atmosfera - aggiunge il sindaco -

Sono state lasciate nella zona due centraline per proseguire anche nei prossimi giorni il monitoraggio ambientale». Il sindaco aggiunge: «La macchina dei soccorsi ha funzionato perfettamente. Sono stato molto contento nel vedere l'estrema efficienza con cui hanno operato i vigili del fuoco, in condizioni di rischio anche per loro. Un plauso va all'intera macchina dei soccorsi e della sicurezza». Superata l'emergenza, resta il problema della presenza di un'azienda ad alto rischio in un

contesto residenziale: «Purtroppo non esiste un rischio zero. Andrà fatta una seria valutazione, ma in questo momento è prematuro - afferma Cusini - L'attuale proprietà è sempre stata molto attenta e collaborativa sul fronte della sicurezza; credo che dopo questo incidente, anche da parte loro faranno un'attenta riflessione». Sul posto anche il sindaco di Cassina Rizzardi, Paolo De Cecchi: «Ero in Comune, quando ho sentito il botto. Sono venuto a Bulgargrasso, ma sono stato fermato allo sbaramento sulla provinciale. Sono andato al Golf Monticello (confinanate) per avvisare di chiudere tutte le finestre e di non uscire, non potendo escludere il rischio di sostanze tossiche».

«I sistemi di sicurezza hanno evitato altri guai»

L'azienda

L'ad Linda Barri: «Era in corso una lavorazione di routine. Procedure molto rigide, intatti gli altri serbatoi»

«Durante il processo produttivo abituale purtroppo si è innescato un incendio che ha interessato un serbatoio». Lo riferisce l'amministratore delegato di Ecosfera, Linda Barri, sulla base dei primi riscontri. «Nel serbatoio c'era materiale di lavorazione - aggiunge Barri - Le

procedure di sicurezza che utilizziamo scrupolosamente hanno impedito la propagazione dell'incendio agli altri serbatoi. I serbatoi hanno dei dischi di rottura che sono a tutela della propagazione dell'incendio ed evitano la proiezione dei serbatoi in ambienti circostanti. Il botto che si è sentito era collegato a uno strumento di sicurezza».

Era in corso una lavorazione di routine. «In qualsiasi lavorazione, pur seguendo tutte le cautele del caso, il rischio che possa capitare qualche incidente è

ineludibile - prosegue l'amministratore delegato - L'incidente è avvenuto nel corso di un procedimento che è ripetitivo. Perseguiamo standard di sicurezza elevati, che hanno evitato la propagazione dell'incendio e il rischio di esplosione. Tant'è che l'incendio, dove si è sviluppato, è rimasto circoscritto».

L'amministratore delegato di Ecosfera spiega: «Mi sono preoccupata prima di tutto di sincerarmi delle condizioni dei dieci dipendenti rimasti feriti, poiché vicini alla zona dell'incendio. Dai rilievi tecnici non è emerso alcun inquinamento ambientale, per cui la cittadinanza può stare tranquilla; non è necessaria l'adozione di precauzioni».

M. Cle.